

## **Le associazioni del corpo intermedio delle Scuole universitarie svizzere chiedono di mantenere i finanziamenti per la ricerca e l'insegnamento di alta qualità della Svizzera**

Il sistema svizzero di istruzione e ricerca è minacciato da tagli ai finanziamenti senza precedenti. Questi programmi di riduzione del budget mettono in pericolo la stabilità e la qualità delle università svizzere, degli istituti di ricerca, delle scuole professionali e dell'intero ecosistema educativo, dall'istruzione primaria a quella terziaria.

In qualità di associazioni che rappresentano il corpo intermedio delle Scuole universitarie svizzere, ci uniamo alle istituzioni di istruzione superiore (il Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica [FNS], le Accademie svizzere delle scienze, il Consiglio dei Politecnici Federali e Innosuisse) che hanno espresso una forte opposizione a questi tagli durante una conferenza congiunta l'11 febbraio 2025. Come da loro sottolineato, drastici tagli alle finanze federali rappresentano una minaccia concreta per la competitività del paese nella ricerca e nell'innovazione a livello globale. In particolare, i tagli ai contributi federali alle università e ai finanziamenti per la ricerca ostacoleranno lo sviluppo delle istituzioni che svolgono un ruolo essenziale nella prosperità economica, culturale e intellettuale della nazione.

All'interno di questo dibattito, desideriamo evidenziare la posizione unica del personale accademico intermedio nelle istituzioni di istruzione superiore in Svizzera, che sarà colpito in modo sproporzionato se il Parlamento adotterà questi tagli. Numerosi studi hanno dimostrato che il personale accademico intermedio già affronta una significativa precarietà lavorativa, principalmente perché oltre l'80% delle posizioni nelle università svizzere sono contratti a tempo determinato.<sup>1</sup> Se la situazione è già difficile, i tagli di bilancio annunciati minacciano 700 progetti di ricerca finanziati dal FNS, mettendo così a rischio 2.000 posizioni di ricerca.<sup>2</sup> Eppure, queste posizioni sono fondamentali per il futuro della ricerca scientifica e dell'insegnamento in Svizzera a tutti i livelli. Grazie a esse possiamo insegnare e formare migliaia di studenti ogni anno, pubblicare e condividere i risultati dei nostri progetti di ricerca, ampliare le nostre conoscenze e competenze, e costruire reti nazionali e internazionali – il tutto a beneficio della società. Queste posizioni, senza le quali le istituzioni di istruzione superiore non potrebbero funzionare, rischiano di scomparire da un giorno all'altro a causa di tagli di bilancio ciechi e brutali, che ignorano i bisogni della società.

Le riduzioni previste dei fondi per la mobilità influenzeranno anche i dottorandi e i postdoc, limitando la collaborazione internazionale e lo sviluppo delle carriere.<sup>3</sup> Inoltre, solo nel settore dei Politecnici Federali, le riserve entro il 2028 (rispetto al 2019) saranno ridotte di oltre un miliardo di franchi, rendendo quasi impossibili investimenti flessibili e a lungo termine per la ricerca. Allo stesso tempo, il carico di insegnamento per il personale scientifico

---

<sup>1</sup> Per le indagini sul personale accademico intermedio in Svizzera, cfr. <https://campaign.petition-academia.ch/surveys-on-working-conditions/>

<sup>2</sup> Netzwerk Future, « Investir dans la formation, la recherche et l'innovation pour une Suisse plus prospère et plus sûre », <https://www.netzwerk-future.ch/data/Reseau-FUTURE-Mesures-dallegement-des-finances-papier-de-position.pdf>, 11.02.2025.

<sup>3</sup> « Panoramica sulle misure di sgravio e sull'avamprogetto », <https://www.newsd.admin.ch/newsd/message/attachments/91624.pdf>, 29.01.2025.

continua a crescere, poiché il numero di studenti nelle istituzioni del settore è destinato a salire da 37.000 a 40.000 tra il 2022 e il 2025.<sup>4</sup>

Come se non bastasse, questi tagli mettono a rischio i progressi limitati raggiunti recentemente grazie a iniziative nazionali per migliorare le condizioni del personale accademico intermedio. Nell'ottobre 2021, una petizione con oltre 8.600 firme è stata presentata a Berna per chiedere la creazione di posizioni stabili nel sistema accademico svizzero<sup>5</sup>. L'obiettivo era migliorare le condizioni di vita e di lavoro, mantenere la qualità dell'istruzione e della ricerca nel paese e rafforzare la sua posizione come centro di eccellenza scientifica. Il 9 giugno 2022, il Parlamento ha votato su un postulato che riconosceva la necessità di misure per migliorare questa situazione.<sup>6</sup> A seguito di questo voto, è stato approvato un finanziamento specificamente dedicato alla prossima generazione di scienziati attraverso un finanziamento basato su progetti (PgB). Questo rappresentava un'opportunità cruciale per avviare discussioni sulla trasformazione della struttura accademica e affrontare alcuni degli aspetti più dannosi del sistema accademico svizzero. Tuttavia, il finanziamento PgB, che sostiene numerose iniziative universitarie, ora sarà concesso solo per il 2025, rendendo virtualmente impossibile l'implementazione di soluzioni.

Se i tagli drastici proposti verranno attuati, le conseguenze saranno gravi: meno posizioni di ricerca, una minore competitività internazionale e la perdita di scienziati e docenti di talento, che cercheranno opportunità in istituzioni meglio finanziate all'estero. I risparmi a breve termine rischiano di infliggere danni a lungo termine all'eccellenza accademica della Svizzera, alla sua capacità innovativa, alla sua vitalità culturale e intellettuale e al suo futuro economico. Tagli drastici, arbitrari e poco ponderati non solo minacciano l'eccellenza accademica del paese, ma compromettono anche la qualità della ricerca e dell'insegnamento. Più in generale, mettono a rischio la nostra capacità di offrire un sistema educativo pubblico che sia al tempo stesso eccellente e accessibile a tutti.

I nostri politici devono chiedersi cosa avranno davvero ottenuto una volta smantellata l'istruzione superiore del paese, cacciati coloro che la sostengono e compromessa la qualità dell'istruzione a tutti i livelli – primario, secondario e terziario – e con essa il futuro della Svizzera.

ACIDUL (Università di Losanna)  
ACORDER (Università di Ginevra)  
ACINE (Università di Neuchâtel)  
actionuni, representing scientific staff in Switzerland  
AMb (Università di Scienze Applicate di Berna)  
AVETH (Politecnico di Zurigo)  
AVUBA (Università di Basilea)  
ELSA (Politecnico di Losanna)  
CSWM (Università di Friburgo)  
MOL (Università di Lucerna)

---

<sup>4</sup> <https://ethrat.ch/it/settore-dei-pf/pianificazione-finanziaria-e-degli-investimenti/>

<sup>5</sup> Per informazioni su questa mobilitazione, cfr. <https://campaign.petition-academia.ch/>

<sup>6</sup> Per i risultati di questa indagine, cfr. Haring, Barbara, Leimgruber, Vera, *Précarité, égalité des chances et relève académique dans le corps intermédiaire des hautes écoles suisses. État des lieux*, Zurich, 2023, [https://www.sbf.admin.ch/sbf/it/home/servizi/pubblicazioni/banca-dati-pubblicazioni/opportunita\\_sostegno\\_nuove\\_leve\\_accademiche.html](https://www.sbf.admin.ch/sbf/it/home/servizi/pubblicazioni/banca-dati-pubblicazioni/opportunita_sostegno_nuove_leve_accademiche.html)

MVUB (Università di Berna)  
Rappresentanti del corpo intermedio nel Senato Accademico (Università della Svizzera  
Italiana)  
VAUZ (Università di Zurigo)

Contatto:  
Joanna Haupt, co-presidente di actionuni (tedesco)  
079 812 28 80  
[joanna.haupt@actionuni.ch](mailto:joanna.haupt@actionuni.ch)

Laure Piguet, co-presidente di actionuni (francese e italiano)  
076 462 94 97  
[laure.piguet@actionuni.ch](mailto:laure.piguet@actionuni.ch)